



comunicato stampa

Sicurezza stradale: il contributo della Psicologia del Traffico in un convegno il 2 ottobre alla Biblioteca Berio

Gli **incidenti stradali** in Italia rappresentano **la prima causa di decesso tra gli under 40** e, in generale, il **primo fattore di morte sul lavoro**: ogni giorno, in media, circa dieci persone perdono la vita sulle nostre strade. Oltre che un'evidente emergenza sociale, quindi, il fenomeno ha pesanti ricadute anche in termini economici, con un **costo sociale annuo stimato in circa 28,5 miliardi**.

Considerando però che la stragrande maggioranza degli incidenti (il 94,7%) è imputabile al fattore umano, **non è da sottovalutare il ruolo che la psicologia può avere in termini di prevenzione**, andando ad intervenire sulle principali cause di distrazione e di allentamento dei riflessi di chi si mette alla guida. E in effetti una particolare branca della disciplina, detta appunto psicologia del traffico, da ormai vent'anni è parte integrante delle politiche di sicurezza stradale messe in campo da diversi paesi europei e anglosassoni.

In Italia, invece, il ricorso alla consulenza psicologica da parte delle Asl e degli enti governativi – che pure è previsto dall'ordinamento – avviene ancora in maniera saltuaria e non organizzata. **Per questo l'Ordine degli Psicologi della Liguria organizza un convegno che si svolgerà venerdì 2 ottobre alla Biblioteca Berio di Genova e annovera, tra i relatori, il professor Max Dorfer**. Docente dell'Università di Innsbruck e della Cattolica di Milano, il professor Dorfer ricopre anche l'incarico di psicologo del traffico presso l'Azienda sanitaria di Bolzano: **uno dei pochi esempi italiani di consulenza psicologica strutturata nell'ambito della sicurezza stradale**.

«Causa principale degli incidenti è il fattore umano, e specialisti del comportamento sono gli psicologi. Per questo – spiega il professore – in Germania, Svizzera e nei paesi scandinavi, ma anche negli Stati Uniti e in Australia, gli psicologi collaborano in pianta stabile con centri di ricerca ed enti governativi». Molteplici, davvero, sono gli aspetti sui quali può risultare prezioso il contributo dello psicologo. «Innanzitutto – spiega Dorfer – ci occupiamo di analizzare gli effetti che l'assunzione di farmaci, alcolici o sostanze stupefacenti può avere sulla guida, e su segnalazione delle Asl accompagniamo nel percorso di riabilitazione gli automobilisti ai quali è stata ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droghe, in modo da ridurre il rischio di recidiva».

«Un altro aspetto del nostro lavoro – prosegue il professore – riguarda la valutazione dell'idoneità alla guida dei conducenti più anziani e l'individuazione delle loro principali criticità ed esigenze. Le persone più in là con gli anni, ad esempio, hanno grosse difficoltà a gestire gli incroci: noi analizziamo il loro comportamento e aiutiamo gli assessorati alle infrastrutture e alla mobilità ad organizzare sistemi del traffico a misura di anziano, sia esso automobilista, ciclista o pedone».

La psicologia del traffico, però, ha a che fare anche con altri campi di applicazione, a prima vista meno immediati. «Ad esempio – spiega Dorfer – in Svizzera gli psicologi partecipano alla stesura delle linee guida per la progettazione delle nuove autostrade. Chiaramente gli aspetti più tecnici vengono lasciati agli ingegneri, mentre ci si sofferma sugli accorgimenti utili a rendere più leggibile e meglio interpretabile la segnaletica e, più in generale, sull'impatto che le infrastrutture di servizio possono avere sull'automobilista.

In diversi paesi, poi, uno psicologo ed un medico concorrono con la polizia a individuare le possibili cause dei singoli incidenti, mentre in Italia le statistiche relative ai sinistri sono curate dalle sole forze dell'ordine».

«Lo psicologo– aggiunge il professore – può pronunciarsi anche in merito all'ergonomia dell'interno dei veicoli, in modo da ridurre l'affaticamento alla guida e da non distrarre la concentrazione dell'automobilista; infine, lo psicologo entra in gioco nella formazione dei neo-patentati, indagando sulle cause del maggior numero di incidenti tra i ragazzi e sui possibili rimedi».

«Una mole notevole di spunti che verranno approfonditi nel convegno del 2 ottobre, con il quale l'Ordine intende anche sensibilizzare gli enti locali, sia sanitari che amministrativi, sull'opportunità di instaurare una collaborazione sistematica con la figura dello psicologo del traffico, proprio sulla falsariga di quanto fatto dall'Asl di Bolzano, o degli altri esempi citati dal professor Dorfer», commenta **Lisa Cacia, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria**.

La partecipazione al seminario è gratuita e possibile fino ad esaurimento posti; è necessaria pertanto la prenotazione, contattando la segreteria dell'Ordine allo 010-541225 oppure via mail scrivendo a segreteria@ordinepsicologiliguria.it

Per maggiori informazioni, il prof. Dorfer è a disposizione dei colleghi giornalisti al numero di cellulare 346-3251118

Marco Gaviglio, cel. 349-1793476

Ufficio Stampa Ordine degli Psicologi della Liguria